



Sabato 19 maggio 2007

UNIVERSITA'

TERAMO, KEVIN BALES AL WORKSHOP SULLE NUOVE FORME DI SCHIAVITÀ

(ASTRA) - 18 mag - Teramo – Kevin Bales, presidente di Free the Slaves, tra i massimi esperti mondiali della schiavitù contemporanea, sarà all'Università di Teramo, martedì, alle 9.30, nella Sala delle lauree della Facoltà di Giurisprudenza, per partecipare al workshop Nuove forme di schiavitù e di tratta di esseri umani. Nuove diagnosi e nuove strategie di intervento. L'incontro, organizzato dall'Università di Teramo in collaborazione con l'Associazione On the Road, rientra nell'ambito del progetto "Sconfinando", che ha lo scopo di proporre strategie locali per l'inclusione nella vita sociale e lavorativa delle donne escluse. In particolare è rivolto a immigrate extracomunitarie, detenute, tossicodipendenti ed alcoliste, prostitute ed ex prostitute, vittime di violenza e di tratta. Al progetto, che rientra nell'iniziativa comunitaria Equal 2 e di cui è titolare la Provincia di Teramo, oltre all'Ateneo di Teramo e all'Associazione On the Road, partecipano il Centro Servizi per il Volontariato, l'Unione Industriali e l'Associazione Piccole e medie Imprese. Dopo i saluti delle autorità, il workshop "Nuove forme di schiavitù e di tratta di esseri umani" si aprirà con le relazioni di Kevin Bales, presidente di Free the Slaves e autore del libro I nuovi schiavi (Feltrinelli), e Kristina Kangaspunta, dell'Unità anti tratta delle Nazioni Unite, che illustreranno le nuove diagnosi e le nuove politiche in tema di schiavitù e tratta di esseri umani. Seguirà una tavola rotonda, coordinata da Everardo Minardi, responsabile del progetto per l'Università di Teramo, alla quale parteciperanno Marco Bufo, coordinatore dell'Associazione On the Road, Camilla Orlandi, dell'Ufficio immigrazione e diritto di asilo dell'Anci, Teresa Albano, dell'Organizzazione internazionale per l'emigrazione (IOM) e Davide Mancini, sostituto procuratore presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Teramo. Nel pomeriggio il workshop proseguirà con i gruppi di lavoro sulle nuove prassi e le nuove politiche. Dopo la presentazione dei report, le conclusioni saranno affidate a Kevin Bales.

Sabato 19 maggio 2007

Università di Teramo

Kevin Bales, esperto mondiale di schiavitù contemporanea

Kevin Bales, presidente di Free the Slaves, tra i massimi esperti mondiali della schiavitù contemporanea, sarà all'Università di Teramo, martedì 22 maggio, alle ore 9.30, nella Sala delle lauree della Facoltà di Giurisprudenza, per partecipare al workshop Nuove forme di schiavitù e di tratta di esseri umani. Nuove diagnosi e nuove strategie di intervento.

L'incontro, organizzato dalla Università di Teramo, in collaborazione con l'Associazione On the Road, rientra nell'ambito del progetto "Sconfinando", che ha lo scopo di proporre strategie locali per l'inclusione nella vita sociale e lavorativa delle donne escluse. In particolare è rivolto a immigrate extracomunitarie, detenute, tossicodipendenti ed alcoliste, prostitute ed ex prostitute, vittime di violenza e di tratta.

Nell'arco di oltre un anno e mezzo di svolgimento il progetto ha raggiunto più di 700 beneficiari, mettendo in atto 10 percorsi formativi individualizzati. Sono state attivate reti tra enti pubblici, enti pubblici e privati e tra privati. Sono stati, infine, creati nuovi servizi, come un centro informativo e di orientamento e un servizio di supporto alle persone.

Al progetto, che rientra nell'iniziativa comunitaria Equal 2 e di cui è titolare la Provincia di Teramo, oltre all'Ateneo di Teramo e alla Associazione On the Road, partecipano il Centro Servizi per il Volontariato, l'Unione Industriali e l'Associazione Piccole e medie Imprese.

Il workshop di martedì 22 maggio sarà un'occasione di confronto sui risultati e sulle prospettive del progetto, anche con lo scopo di individuare interventi diversificati, con metodologie innovative e con reti di intervento locale fortemente radicate nel territorio.

BUR.IT 21.05.07

UN WORKSHOP NEL PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO



18 Mag 2007 ore 19:39



Turismo sostenibile nelle aree protette: esperienze a confronto è il tema del workshop organizzato dal Master in Gestione dello sviluppo locale nei parchi e nelle riserve naturali per domani, sabato 19 maggio alle ore 10.30 al Centro culturale "Orsa Maggiore" di Civitella Alfedena, nel Parco nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise.

Nel corso dell'incontro docenti ed esperti di turismo sostenibile si confronteranno con gli allievi del Master e con gli operatori turistici del territorio. Al workshop parteciperà anche Camilla Rodrigues, del Ministero dell'Ambiente del Brasile, in Italia proprio per portare la sua esperienza internazionale al Master.

Dopo i saluti del sindaco di Civitella Alfedena, Giancarlo Massimi, i lavori saranno aperti da Andrea Fantini, coordinatore del Master. Seguiranno le relazioni di Lucia Naviglio, dell'Enea (La gestione del turismo in un sistema complesso e la Carta europea del turismo sostenibile), Dino Scaravelli, dell'Università di Bologna (Turismo e conservazione della fauna), Emilio Chiodo, dell'Università di Teramo (Il turismo nel Parco nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise), Anna Di Carlo, dell'Università di Molise (I risultati di un'indagine diretta sui visitatori nel comune di Civitella Alfedena) e Camilla Rodrigues (Il turismo sostenibile nelle Unità di conservazione del Brasile). Chiuderanno i lavori gli interventi di Ernesto Paolo Alba, presidente Federturismo di Confindustria Abruzzo, e Concezio Cipolla, della Det Norske Veritas Italia.

Il comune di Civitella Alfedena, che ospita l'incontro, ha concesso una borsa di studio per la migliore tesi di Master che avrà il Parco come oggetto di studio. Nel pomeriggio i relatori e gli studenti del Master visiteranno le strutture del Parco Nazionale, mentre domenica 20 faranno un'escursione guidata sulle montagne del Parco.

Il Master universitario di primo livello in Gestione dello sviluppo locale nei Parchi e nelle Riserve naturali intende formare professionalità con competenze di marketing territoriale, capaci di orientare il turismo culturale, di valutare, sul piano scientifico e tecnologico, le risorse naturali e alimentari dei parchi, di conoscere tecniche di gestione e sviluppo delle risorse naturali. Figure professionali, altamente specializzate, capaci di programmare e gestire lo sviluppo sostenibile dei Parchi e delle aree protette.

Il percorso formativo privilegia gli aspetti applicativi, con l'obiettivo di adeguare i contenuti scientifici, economici e sociologici alle finalità dei programmi di sviluppo, potenzialmente realizzabili nel territorio protetto.

Il Master, che conferisce sessanta crediti formativi, è articolato in cinque aree tematiche: Sociologia dell'ambiente; Gestione e sviluppo delle aree protette; Sostenibilità delle produzioni agricole e zootecniche nelle aree protette; Gestione e valorizzazione delle risorse naturali ed alimentari; Creazione d'impresa nei parchi e nelle riserve naturali.

Workshop nel Parco Nazionale

TERAMO - 'Turismo sostenibile nelle aree protette: esperienze a confronto' è il tema del workshop organizzato dal master in 'Gestione dello sviluppo locale nei parchi e nelle riserve naturali' per oggi alle ore 10.30 al Centro culturale 'Orsa Maggiore' di Civitella Alfedena, nel Parco nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise. Parteciperà anche Camilla Rodrigues, del Ministero dell'Ambiente del Brasile, in Italia proprio per portare la sua esperienza internazionale al master. Il comune di Civitella Alfedena, che ospita l'incontro, ha concesso una borsa di studio per la migliore tesi di master che avrà il Parco come oggetto di studio. Nel pomeriggio i relatori e gli studenti del master visiteranno le strutture del Parco Nazionale, mentre domani faranno un'escursione guidata sulle montagne del Parco.

Il Comitato per la Salute della Val Vibrata mette sotto accusa i vertici della Asl di Teramo

«Boicottata la scuola infermieri»

I corsi promossi dall'Università de L'Aquila sono bloccati da sei mesi

di **FRANCESCA CUCCA**

S.OMERO — E' diventato ormai quasi un giallo la mancata riapertura della Scuola infermieri professionali presso l'ospedale di Sant'Omero. Il Comitato per la salute della Val Vibrata annuncia battaglia. Da circa sei mesi, infatti, è stata completata la procedura per la riattivazione del corso e l'Università degli studi de L'Aquila preme affinché inizino le lezioni. Ma tutto è fermo. E tace. Ma non il Comitato per la salute della Val Vibrata, il cui presidente Alberto Pompizii, scrive: «Chi blocca da mesi in modo subdolo la Scuola infermieri professionali di Sant'Omero? In pratica, si tratta di creare opportunità di lavoro per almeno trenta giovani e per altrettanti operatori sanitari, ma qualcuno, a livello della Direzione generale dell'Azienda Ospedaliera teramana, da oltre sei mesi, non risponde a dei quesiti richiesti dall'Università de L'Aquila. Noi siamo sicuri che se tale situazione ci fosse stata in altra provincia, la Scuola infermieri professionali avrebbe ricominciato a funzionare già dall'anno scolastico 2006/07». Pompizii sottolinea anche come si potrebbero attivare nuove unità, sino a cinquanta, con dei corsi per Ota attraverso la riqualificazione degli Lsu. Del resto, infermieri ed Ota mancano a livello provinciale e regionale: solo a Sant'Omero servirebbero altre trenta unità per le corsie e molte altre potranno essere necessarie se verrà attivata l'assistenza sanitaria domiciliare. «Pensavamo che i tempi fossero cambiati alla Regione — prosegue Pompizii — e che la stessa Direzione Generale della Asl fosse intenzionata a seguire nuovi percorsi. Ci siamo sbagliati. Allora siamo pronti a percorrere azioni tali da permettere, comunque, a questi lavoratori, di riqualificarsi e di ricollocarsi in questi nuovi settori fortemente carenti di operatori sanitari. Chiederemo ai sindacati ed alle forze sociali forti appoggi per rimuovere questo stato di disagio che oramai appartiene a tutti gli abruzzesi, specie a coloro che hanno permesso, con il loro voto, a questa maggioranza, di tornare ad essere forza di governo regionale».

UNIVERSITÀ

Presentato il corso in tecniche bancarie

PESCARA - È stato presentato ieri mattina in una gremitissima Sala "Paolo V" della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università "G. d'Annunzio" di Pescara, il 3° Corso di Perfezionamento in Economia e Tecniche della Gestione Bancaria e Finanziaria per quest'Anno Accademico. L'iniziativa, promossa dalla stessa Facoltà, si pone tre sostanziali obiettivi: formare figure professionali con elevate competenze tecniche e relazionali che operino nelle principali aree della gestione delle banche e delle attività finanziarie, creare competenze capaci di accompagnare il processo di trasformazione del sistema bancario e finanziario e, da ultimo, avviare i giovani all'inserimento nel mondo finanziario. Obiettivi ambiziosi, certo, che però gli organizzatori sono sicuri di portare a segno.

All'evento ha preso parte il professor Giuseppe Mauro, ordinario di Politica Economica presso l'ateneo pescarese, il quale ha subito posto l'accento sulla drammatica «migrazione di cervelli abruzzesi verso il Nord». Un dato, ha proseguito, che «dovrebbe far riflettere seriamente tutti, in primo luogo le università». E questo corso vuole essere un modo per coinvolgere sempre di più le menti d'Abruzzo, al fine di offrire loro maggiori strumenti. È l'università, infatti, che ha il compito di «creare il raccordo tra la scuola e il mondo del lavoro».

Par di capire dunque che la nostra regione occuperà un notevole spazio in questo 3° corso, che si propone di spiegare una realtà per molti versi ancora sconosciuta. Secondo i relatori, infatti, l'iniziativa avrà il compito di formare, certo, una generazione di persone capaci di destreggiarsi nel complesso universo bancario e finanziario globale, ma soprattutto di sostenere un territorio come quello abruzzese la cui economia e il cui processo qualitativo di industrializzazione crescono sempre di più.

Tra i principali sostenitori dell'iniziativa spicca Banca Caripe, l'istituto di credito pescarese che per primo ha accolto con entusiasmo e partecipazione l'iniziativa, quando questa partì tre anni fa. Nel suo intervento il Presidente di Caripe Dario Mancini ha ricordato quanto il corso sia importante «al fine di creare professionalità adeguate, di cui tutti sentiamo la necessità e l'urgenza», e ha evidenziato quanto «decisivo sia un sempre maggior aggiornamento, al fine di creare nuove opportunità di lavoro anche al di là del mondo bancario».

Il docente di Berkeley all'incontro «Comunicare il territorio». Bianchi: subito un'agenzia per lo sviluppo

«Va promosso il sistema Abruzzo»

Vincentelli: la Regione è quasi sconosciuta all'estero

L'AQUILA. Tranne per qualche rara eccezione (è il caso della pasta De Cecco distribuita in tutti i supermercati degli Stati Uniti), l'Abruzzo è assolutamente sconosciuto all'estero. Persino in sede di Comunità Europea si fa fatica ad individuarne peculiarità e posizione geografica. A mancare sono imprese abruzzesi di grosso calibro, capaci di fare la differenza su un mercato dominato da marchi stranieri. L'analisi è del consulente della Regione per l'innovazione tecnologica, Alberto Sangiovanni Vincentelli.

Vincentelli, docente all'università di Berkeley, intervenendo all'Aquila al convegno «Comunicare il territorio», ha evidenziato il cono d'ombra che avvolge l'Abruzzo. «Una regione», ha spiegato il professor Vincentelli, «che risulta ancora sconosciuta all'estero per la mancata presenza di un prodotto tipico inteso non solo come vino e gastronomia locale, ma come grandi gruppi industriali "made in Abruzzo". Tranne per il pastificio De Cecco, che si conferma portabandiera della regione e che esporta con successo in tutto il mondo, l'Abruzzo rimane ai margini». E non bastano, secondo Vincentelli, presenze come Micron e Selex a invertire la tendenza: «Si tratta, infatti, nel primo caso di una multinazionale americana, nel secondo di un'azienda legata a Finmeccanica, quindi

non connotate come abruzzesi. La sfida per i prossimi anni sarà quella di far conoscere l'Abruzzo in tutte le sue dimensioni: il parco, le riserve naturalistiche, le bellezze storico-artistiche. Una regione che va presentata agli investitori come un ecosistema adatto, per qualità della vita, ad attrarre imprese, non solo nel settore del turismo, ma nel comparto industriale». E di promozione del territorio si è discusso, con esperti nazionali di marketing e comunicazione, nel convegno inserito nell'ambito del progetto «Abruzzo made in Italy», nato all'interno del Docup 2000-2006 e che si snoda sui tre filoni dell'innovazione, del marketing territoriale e dell'internazionalizzazione delle imprese. «L'Abruzzo è una delle poche regioni a non essere dotata di un'agenzia regionale di svi-



luppo industriale in grado di pilotare gli investimenti sul territorio», ha sottolineato l'assessore alle Attività produttive, **Valentina Bianchi**, «abbiamo un sistema produttivo con grandi potenzialità e aree a vocazione specifica, ma pensare di dividere il territorio, piuttosto che ricompattarlo per ottenere un'offerta più competitiva sarebbe un errore. Una strategia di marketing frammentata in referenti locali è perdente, per questo

occorre lavorare alla nascita di un'agenzia regionale con un'unica cabina di regia». Nell'ambito del progetto sono stati individuati dei pacchetti localizzativi, che esaltano le peculiarità di ciascuna area dell'Abruzzo nel campo industriale, agroalimentare e nel terziario. Il passo successivo sarà la comunicazione all'esterno «dell'offerta Abruzzo» per individuare i potenziali investitori.

Monica Pelliccione

Il professor Vincentelli durante l'intervento al convegno «Comunicare il territorio» che si è svolto all'Aquila

L'INCHIESTA

Dottori con tre esami negli atenei della laurea facile

Pochi esami, qualche quiz, una tesina e si diventa dottori. Scorciatoia? Sconto? Strada in discesa? Chi ha fatto per anni un certo lavoro e ha maturato esperienza professionale ottiene formidabili sconti per intascare la laurea. Non ce ne eravamo accorti ma l'Italia sta diventando il Paese delle lauree facili. Con accordi vantaggiosi per tutti. Gli atenei aumentano gli iscritti e attingono più soldi dal fondo di finanziamento ordinario, mentre gli ordini professionali e le associazioni di categoria assicurano ai loro aderenti il biglietto da visita con scritto dott. La parola magica è riconversione creditizia. C'è chi parte dal terzo anno. Chieti è in testa. Un avviso indica il giorno e la data della tesi in Scienze infermieristiche.

CONTINUA A PAG. 11

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

dal nostro inviato
ANNA MARIA SERSALE

Si trova vicino al grande dinosauro esposto alla Gabriele d'Annunzio. L'appuntamento è nell'aula magna di Lettere, al primo piano. Una cinquantina di infermieri professionisti sono alla tappa finale. Vengono da mezza Italia, Lombardia, Sicilia, Campania, Lazio. Hanno scelto Chieti. Uno schermo, diapositive e docenti schierati al tavolo. Il candidato al microfono illustra la tesi. Gli infermieri sono preparati. «Ho fatto solo tre esami, Bioetica, Informatica e Inglese - racconta una candidata venuta da Brescia - Oggi mi laureo. Ho scelto questa, una delle università convenzionate, perché hanno messo i corsi on-line, comodi, per chi lavora».

Palazzina grigia e profilati blu. Il campus chietino è grande, cresciuto vorticosamente negli ultimi anni. Gianantonio D'Orazio è chiuso nella sua stanza-bunker del terzo piano. Associato in Scienze dell'Alimentazione, è anche vicepresidente del corso di laurea in dietistica, il corso in cima alla classifica: 95,6% di laureati "precoci" (219 su 229). D'Orazio racconta: «Un

mezzo di lezione e prendono la laurea. Ma non facciamo oltraggio a chi frequenta i tre anni, tutto nasce dai decreti del 2000, opera del primo governo di centro-sinistra, poi la Moratti ha fatto il resto. Pur di dare ascolto ai sindacati, alle associazioni, agli ordini professionali, abbiamo creato questo meccanismo. Abbiamo pianificato l'equipollenza. Sì, laureiamo pure le economiste dietiste, diamo le lauree ai 45-50enni, siamo diventati un dottorificio, inflazionando il titolo e rischiando di diventare una sorta di Cepu».

Franco Cuccurullo, il rettore, tre mandati, ora ha iniziato il quarto, nel suo studio mette subito in chiaro: «Attenzione, da noi la maggior parte di queste lauree riguarda il campo sanitario. Si tratta di lauree che vengono date sulla base dell'equipollenza, riconoscendo precedenti titoli triennali». Cuccurullo tira fuori le carte. Chi ha fatto le Scuole dirette a fini speciali, chi ha un diploma universitario o ha frequentato le Scuole regionali, chi, insomma, ha titoli abilitanti alle professioni sanitarie ha diritto al riconoscimento dei crediti: 170 dei 180 necessari per la laurea triennale. Vale per dietisti, fisioterapisti, ostetriche, tecnici della prevenzione, tecnici di laboratorio medico, ortottisti, logopedisti, infermieri, audiometristi, e altre categorie sanitarie. «L'equipollenza l'ha stabilita la legge - sostiene

ancora Cuccurullo - per la laurea devono aggiungere soltanto dieci crediti. Le alte percentuali di laureati precoci a Chieti? Noi lo dichiariamo altri atenei no». Il fenomeno, dunque, è diffuso. Delle 77 università sparse in Italia almeno quaranta largheggiano nella concessione. Pochi hanno messo dei paletti per evitare che la riconversione si trasformi in un "regalo". Ora Chieti ha tirato fuori un Codice etico. Ma perché è in testa alla classi-

fica? «Sì, è vero, siamo sollecitati dagli ordini professionali, però ci siamo organizzati e lavoriamo bene», lo sostiene Carmine Di Ilio, il preside di Medicina.

Intanto gli atenei hanno fatto convenzioni con tutti: poliziotti, finanziari, militari, agricoli, tecnici, ragionieri, consulenti del lavoro, giornalisti, assistenti sociali, ministeriali. Ai professionisti della sanità viene di fatto «abbonato» il triennio, agli altri viene come minimo riconosciuta una annualità, ma anche due. Percorsi abbreviati, in certi casi veri regali. Sia chiaro, è tutto perfettamente legale. Gli atenei applicano una legge del '99 (Zecchino-Berlinguer), ampliata nel 2001 (Moratti), che ora ha l'effetto di uno tsunami. La corsa sfrenata al riconoscimento dei crediti non ha limiti. Gli atenei "certificano" titoli di studio conseguiti in altre sedi. Alcuni sono più generosi, altri meno. Per primi si sono dati da fare gli atenei privati. Pare che qualche fresca apparizione sia dovuta a questo allettante boccone. Ma la gigantesca torta delle lauree con le riconversioni ha grande appeal anche per le università statali.

Tra le pressioni delle lobby associative e lo stringente bisogno di fare cassa i titoli accademici sono diventati una merce. «Un'altra degenerazione del sistema», sostiene Giovanni Grasso, ordinario di Anatomia umana a Siena, altra università che si è mostrata generosa con i crediti. Gli atenei sono spinti a offrire le «condizioni migliori», le rette più allettanti e i percorsi più agevoli, fino a riconoscere 120 dei 180 crediti necessari al titolo. Una concorrenza spietata cui nessuno si sottrae. Le statali con le percentuali più elevate di laureati "precoci" (la definizione è del ministero dell'Università, che ha appena fatto una rilevazione sul 2005) sono Chieti, Teramo, Siena, Valle

d'Aosta e Molise. Nell'ordine, ecco i dati: a Chieti, su 3.653 laureati ben 2.354 sono "precoci", hanno cioè ottenuto il titolo a prescindere dalla durata legale del corso (tre anni). Corrisponde al 64,40% del totale dei laureati, in pratica sette su dieci. A Teramo un laureato su due ha lo stesso identikit, 49,70%. Così a Siena, 46,70%. Nell'Università della Valle d'Aosta si scende al 25,50%, in quella del Molise al 23,20%. Il record lo batte la privata Lum Jean Monnet di Casamassima, Bari: su 267 laureati 188 hanno bruciato i tempi, 70,40%.

E' questa l'università che volevamo? Quella da cui dovrebbe dipendere lo sviluppo del Paese? Ma non si diceva che lo specifico degli atenei è l'alta formazione e la ricerca? «Il problema è culturale - avverte Gaetano Bonetta, preside della facoltà di Scienze della Formazione - Forse questi riconoscimenti non dovrebbero essere chiamati "laurea". Intanto, il nostro Senato accademico ha subito accolto l'invito di Mussi a mettere un freno: non è possibile riconoscere più di 60 crediti».

Ma quali sono gli altri corsi di laurea che dispensano crediti? Scienze del Servizio sociale e Scienze manageriali, 82,9% e 60%. Offerte ghiotte per esperti dei servizi, finanziari, poli-zioti e ministeriali. C'è chi spera di fare il salto dal quadro B a quello A. Ma per le Scienze manageriali (sede a Pescara) qualche cosa non ha funzionato. E' scattata un'inchiesta della magistratura in base alle denunce di un gruppo di agenti di polizia. Questi, dopo avere pagato per le lezioni, si sono trovati senza crediti, senza voti, senza alcun riconoscimento degli studi fatti. L'ateneo, convenzionato con il Siap, in questo caso era estraneo ai fatti. Sembra che ci fosse un sito web, creato da due napoletani, che avrebbe rastrellato centinaia di iscritti ai quali sarebbe stata prospettata la possibilità di avere una serie di "agevolazioni". C'è anche chi parla di bus organizzati per portare carrette di agenti agli esami. Nelle maglie larghe della legge si inseriscono abusi e distorsioni. Riuscirà Mussi, che tre giorni fa ha scritto agli atenei, a fermare fenomeni così inquietanti?

IL PROF D'ORAZIO

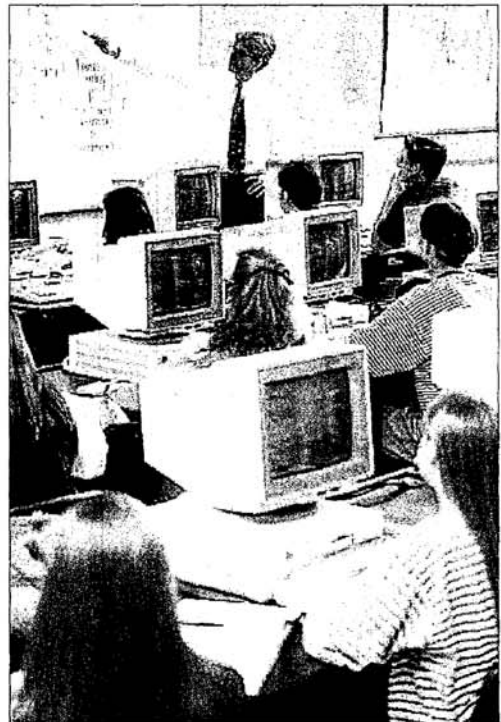
Tutto nasce dai decreti del 2000, ma ora diamo il titolo anche a chi ha 50 anni: rischiamo di diventare dottorifici

IL RETTORE CUCCURULLO

I titoli equivalenti sono previsti dalla legge: valgono soprattutto per il campo sanitario, la differenza è che noi lo dichiariamo e gli altri no

”

”



L'INCHIESTA

Lauree facili

PERCORSI ABBREVIATI NEGLI ATENEI:
CON 3 ESAMI SI OTTIENE IL TITOLO

Dottor Speedy Gonzales, per la laurea basta un mese

All'università di Chieti "precoci" 64 studenti su 100



I laureati "precoci"

UNIVERSITÀ	LAUREATI TOTALI	LAUREATI "PRECOCI" CON RICONVERSIONE DEI CREDITI	PERCENTUALE SUL TOTALE
Lum Jean Monnet di Casamassima (Ba)*	267	188	70,40%
Chieti	3.653	2.354	64,40%
Teramo	777	386	49,70%
Siena	3.025	1.413	46,70%
Valle d'Aosta	55	14	25,50%
Molise	479	111	23,20%

* privata



UNIVERSITÀ DI CHIETI (laureati "precoci" sul totale)

Economia	Scienze manageriali	60,0%
Medicina e Chirurgia	Dietistica	95,6%
	Fisioterapia	94,8%
	Infermieristica	63,8%
	Ostetricia	73,5%
	Tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro	80,4%
	Tecniche di laboratorio biomedico	89,8%
Sociologia	Servizio sociale	82,9%
	Sociologia	20,8%

Laurea triennale nell'anno 2005 (Ultima rilevazione del Ministero dell'università)

LA STATISTICA

Atenei milanesi in crisi: matricole in calo

MILANO — Università: una crisi (numerica) tutta milanese. Calano gli iscritti nei prestigiosi atenei del capoluogo, restano stabili (poco più di 241 mila) quelli degli altri centri accademici lombardi. I numeri parlano chiaro: in poco più di un anno gli atenei milanesi hanno perso tra l'1,5 e il 2 per cento dei ragazzi, circa 4 mila in tutto (da 186.602 del settembre 2005 a 182.215 del dicembre scorso). Stesso trend per le matricole: gli iscritti al primo anno non aumentano né diminuiscono in Lombardia (sono 46.078), mentre calano di circa un migliaio nei sette atenei milanesi. Per trovare risposte a questo fenomeno, si sono incontrati ieri — in una tavola rotonda all'Università Bicocca — Nando Dalla Chiesa, sottosegretario all'Università, Domenico Carlomagno, segretario regionale Cisl Università, Giuseppe Catalano, docente al Politecnico, Luigi Rossi Bernardi, assessore milanese alla Ricerca, Gianni Rossoni, assessore regionale all'Istruzione. La previsione: la diminuzione della popolazione studentesca milanese rischia di accentuarsi. Le colpe: la concorrenza dei piccoli atenei regionali e quella delle università internazionali. «Milano — spiega Dalla Chiesa — è una città poco accogliente, con poche strutture ricettive. Ed è troppo cara. Ma non merita questo calo di iscritti. Un'area di forte internazionalizzazione come questa non può permettersi di perdere studenti. Bisogna collaborare insieme — ministero, Regione e Comune — per invertire la rotta».

A. Sac.

Alle elezioni del Consiglio nazionale è stato ribaltato il risultato di tre anni fa: la maggioranza va alle liste che si richiamano alla Casa delle libertà

Università, gli studenti bocchiano la sinistra

Crollo dei rappresentanti dell'Unione: hanno cercato di far slittare il voto, ma ora dovranno cedere la presidenza al centrodestra

Stefano Filippi
da Milano

● Vince il centrodestra anche negli atenei e toglie alle liste della sinistra la maggioranza nel Consiglio nazionale degli studenti universitari (Cnsu), l'organo di durata biennale che li rappresenta presso il ministero di Fabio Mussi. I due giorni di voto (mercoledì e giovedì) hanno ribaltato l'esito di tre anni fa. Dei 30 seggi del parlamentino, dieci sono andati al Coordinamento liste per il diritto allo studio, nuova forza di maggioranza relativa nel Cnsu: lista di area cattolica, che non è legata ai partiti, ma si colloca esplicitamente nel centrodestra. Le liste emanate dalla Casa delle libertà hanno conquistato sette seggi: due Unicentro, dell'Udc, e cinque Azione universitaria-Studenti per le libertà (rispettivamente Alleanza nazionale e Forza Italia). Questa lista si è presentata unitariamente in tre distretti, ottenendo altrettanti seggi, e separatamente nel quarto, dove Azione universitaria e Studenti per le libertà hanno preso un seggio ciascuno.

La sinistra è crollata a nove seggi; due sono appannaggio della Confederazione degli studenti, formazione apartitica ma vicina alla Margherita e ai Verdi che si è presentata soltanto nel distretto Sud. Gli ultimi due seggi, nominali, vengono assegnati a un rappresentan-

te degli specializzandi (cioè chi frequenta scuole di specialità nell'area medica, giuridica e dell'insegnamento) e a uno dei dottorandi (chi segue un dottorato di ricerca).

Per la sinistra universitaria è un arretramento grave. Nonostante si sia presentata compatta quasi in tutta Italia, dovrà cedere la guida dell'organismo. L'attuale presidente è il siciliano Salvatore Muratore detto Uccio, 30 anni (un veterano delle aule accademiche), esponente della Sinistra giovanile e soprattutto uomo di partito: poche settimane fa è stato eletto nella direzione regionale dei Ds come rappresentante della federazione della sua provincia, Enna.

Una sconfitta probabilmente attesa, visto che a sinistra si è fatto di tutto per fare slittare il voto, rinviato una prima volta nel 2006 per ragioni tecniche dall'allora ministro Letizia Moratti. Il primo tentativo di allungare la vita del Cnsu risale allo scorso gennaio, quando nel dibattito per la conversione in legge del cosiddetto «decreto milleproroghe» apparve l'emendamento 4.502 che spostava la scadenza del Consiglio al 30 aprile 2008: con il risultato paradossale di una rappresentanza composta da fuoricorso o addirittura da ex studenti che usano il parlamentino come trampolino di lancio verso la politica «vera», come nel caso di Uccio Muratore. Questioni legate ai regolamenti delle Camere

hanno indotto il senatore ulivista Andrea Ranieri a ritirare quell'emendamento.

Successivamente la consultazione è stata minacciata da un ricorso al Tar del Lazio depositato il 16 aprile, a un mese esatto dalle urne. L'autore è un concittadino di Muratore, Danilo Margio, studente iscritto all'università Kore di Enna. Il 10 maggio il Tribunale amministrativo ha rigettato il ricorso. Nel 1999 un gruppo studentesco vicino alla sinistra era riuscito a far annullare la competizione a ridosso della scadenza e il ministero dovette risarcire perfino le spese della campagna elettorale sostenute dalle liste studentesche.

Oltre che il centrodestra, il voto degli universitari premia le liste più presenti sul campo. «Essere a contatto con i problemi concreti vale molto di più del voto di opinione o ideologico - commenta Stefano Verzillo, studente di statistica alla Bicocca di Milano e presidente del Coordinamento liste per il diritto allo studio -. Negli atenei conta chi è presente e meno le sigle di partito. A noi l'università interessa come luogo in cui è possibile approfondire una passione per la ricerca del significato delle cose». Soddisfatti anche i giovani del Circolo di Marcello Dell'Utri che hanno lanciato la lista unitaria del centrodestra evitando «disgregazioni e frazionamenti del passato che hanno provocato dispersione del consenso del popolo delle libertà».

VELENI

Mezzo interim del premier sull'Università

La rottura di **Fabio Mussi** (foto) con i ds sulla costruzione del partito democratico, con l'inaspettato seguito dei fedelissimi nel nuovo contenitore di Sinistra democratica, ha messo alla prova i nervi di **Romano Prodi** che ha deciso di vendicarsi. E siccome per Mussi l'unico vero palcoscenico da dove fare proselitismo verso la sua nuova formazione è il ministero dell'Università, il premier glielo ha messo sotto controllo.

Non si tratta di un interim vero e proprio ma di

un inizio di commissariamento. L'uscita di Mussi, al congresso di Firenze, gli era stata ridimensionata dai suoi collaboratori che sui conti evidentemente non ci sanno fare (nel '98 cadde proprio per un voto non preso in considerazione sulla fiducia), come una fuga senza seguito. Due giorni fa però i conti gli sono tornati quando ha visto che il ministro è riuscito a costituire il gruppo alla Camera e al Senato. Segno che il correntone riesce davvero a togliere terreno al Pd, partito con l'idea di inglobare l'intero centro-



sinistra e ridotto a meno di una fusione fredda tra Margherita e Ds.

E così, ha deciso di tornare sul-

le sua tradizionale forza vendicatrice e di far capire al ministro che Romano Prodi non perdona. E che farebbe meglio a scendere a miti consigli e, magari, pensare a un rientro da figliol prodigo, seppur non subito e seppure con un processo che non gli faccia

perdere la faccia. Intanto però, dovrà abituarsi alle incursioni del premier che gli ha dato subito un assaggio durante le celebrazioni dell'Erasmus, quando ha letteralmente oscurato il ministro proponendo l'obbligatorietà dell'esperienza all'estero, per i laureandi. Forte dei consigli di **Luigi Berlinguer**, quasi un «suo» infiltrato che ha carta bianca nel ministero, Prodi ormai ha un dossier aperto e già entro la fine del mese partirà con un nuovo attacco.

Antonio Calitri

In arrivo dal Miur uno statuto per gli atenei

Universitari, carta dei diritti e doveri

DI BENEDETTA P. PACELLI

Diritti e doveri degli studenti universitari scritti nero su bianco. Saranno contenuti in uno statuto che il ministero dell'università e della ricerca si appresterà ad approvare a strettissimo giro. Colmando così un vuoto legislativo che ha dato luogo, spesso, a libere interpretazioni da parte dei singoli atenei forti anche dell'autonomia di cui sono dotati. E così saranno sanciti tutti quei diritti ma anche quei doveri propri del mondo studentesco: dal diritto di poter usufruire di tutti gli spazi al dovere di rispettarli, dal diritto di essere interrogato dal titolare della cattedra, cosa che talvolta non accade, al dovere, seppur scontato, di studiare. Ma non solo. Nella carta dei diritti si cercherà anche di fare luce sulla spesso non chiara gestione delle tasse universitarie o sulle borse di studio per i più virtuosi. Norma in vista anche per gli studenti part-time, quei giovani universitari lavoratori per i quali si cercherà di predisporre una serie di agevolazioni, dove possibile, sia per gli orari di ricevimento dei professori sia per poter sostenere gli esami. Il tutto non vuole essere a sola tutela degli studenti ma per fissare i capisaldi del rapporto che esiste tra atenei e classe studentesca. Il Consiglio nazionale degli studenti universitari (Cnsu) e il sotto-

segretario all'università Nando dalla Chiesa si apprestano così ad avviare un percorso di consultazioni con l'intero sistema universitario del paese per dare voce a tutte le realtà del mondo accademico. Si aprirà già dalla prossima settimana un dibattito sulla formalizzazione dei diritti e dei doveri degli studenti che da alcuni anni, alla luce di numerose riforme del sistema universitario, si trovano ad affrontare tutte quelle difficoltà legate al sistema didattico e all'utilizzo dei servizi. Piena soddisfazione per l'avvio delle consultazioni arriva proprio dal Cnsu. «Lo Statuto dei diritti e dei doveri degli studenti», ha dichiarato il presidente del Cnsu, Salvatore Muratore, «è il primo passo fondamentale per la costruzione di una vera cittadinanza studentesca anche nel nostro paese». Una Carta dei diritti e dei doveri che per Muratore può riportare il sistema universitario italiano al passo degli altri paesi europei in cui il ruolo e la centralità degli studenti nei luoghi della formazione sono da sempre riconosciuti e sostenuti. «Garantire i diritti a una comunità che oggi ne è quasi priva», ha concluso Muratore, «è un passo importante per ridare dignità ai 2 milioni di studenti universitari italiani.

.....riproduzione riservata.....

Cinque per mille, la tassa fantasma

Non versati i 400 milioni raccolti nel 2006. La corsa di 32 mila enti e associazioni

MILANO — La Guardia nazionale padana c'è ancora, l'Asilo del Cane non si trova più. Il Comune di Milano è uscito, la Regione Lombardia è entrata. Gli elenchi del 5 per mille sono cambiati, l'effetto-lotteria Italia no. Nell'esercizio dei 32.355 possibili destinatari di quest'anno della «tassa della bontà», l'11% in più del 2006, c'è sempre di tutto, la cooperativa Hakuna Matata e il Romagna Camper Club, la Compagnia degli Schutzen e il Comitato per il Recupero della Chiesa Arcipretale di Pomponesco. C'è anche Antonio Monzino, che ha costruito la chitarra per Silvio Berlusconi e con la sua onlus De Musica ha organizzato a Roma, il 5 maggio, lo Scuolamusicafestival. Ha deciso, quest'anno, di non stampare più i depliant. «Avevo speso 2 mila euro, non c'è stato ritorno sull'investimento». Perché del 5 per mille Monzino ancora non ha visto un soldo. Non è il solo. Lo accompagnano gli altri 29.164 destinatari delusi 2006 della «tassa fantasma». Riveduta e tagliata.

LA SCELTA — È passato un anno da quando è stata introdotta, in via sperimentale da Giulio Tremonti (confermata dall'attuale ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa) la legge che consente di devolvere il 5 per mille

dell'Irpef a enti non profit e di ricerca. E proprio in questi giorni i contribuenti sono invitati ancora a destinare la quota, compilando l'Unico o il 730. Basta scegliere nei tre elenchi sul sito www.agenzia-entrate.it, indicando sulla dichiarazione dei redditi ente e codice fiscale. Elenco A: onlus e associazioni di promozione sociale (31.773, l'11% in più del 2006). Elenco B: enti di ricerca scientifica indicati dal ministero dell'Università (496, +13%). Elenco C: enti di ricerca indicati dal ministero della Salute (86, +75%).

LA RACCOLTA — Peccato che non si sappia ancora, dall'Agenzia delle entrate, se l'esperimento abbia funzionato o no, e cioè quanto sia stato raccolto nel 2006, né a chi sia stato destinato (cifre ufficiali diffuse dal Terzo settore parlano di circa 400 milioni raccolti: avrebbe firmato il 60% dei contribuenti). Non si sa ancora quando verranno distribuiti i soldi: «Fra qualche mese», ha detto Padoa-Schioppa, e s'intenderebbe in autunno, dopo che la Ragioneria generale dello

Stato avrà fatto il rendiconto. Non si sa nemmeno quali enti fossero in regola e quali no: negli elenchi di quest'anno possono esserci associazioni non idonee, alle quali è inutile destinare denaro. In compenso, leggendo la Finanziaria 2007 si scopre che la legge ha cambiato pelle. In meglio? Non proprio. «Non c'è stata quella pulizia che ci si aspettava — dice

Alessandro Beda, vicepresidente di Sodalitas —. Siamo un po' delusi».

LE CIFRE — Innanzitutto, non è vero che il 5 per mille è il 5 per mille. La quota è quasi dimezzata, a circa il 3 per mille: c'è infatti oggi un tetto che limita i fondi

assegnabili a 250 milioni di euro, su un incasso che, se tutti i contribuenti aderissero, potrebbe toccare i 7-800 milioni. E se si raccoglie di più? L'ecedenza resterà alla Tesoreria, come le normali tasse. Le associazioni non profit si stanno organizzando per chiedere di abolire il tetto. In secondo luogo, gli elenchi dei beneficiari sono cambiati: fuori gli 8.103 Comuni (cui non si può più destinare il 5 per mille, dunque), dentro le Regioni; fuori le Fondazioni bancarie (che si trovavano a chiedere soldi, quando dovrebbero darli), dentro le nuove fondazioni legate a progetti di ricerca sulla sanità (come il Cnao, il Centro nazionale per l'adroterapia oncologica). È proprio l'elenco C, del ministero della Sanità, il più cambiato.

Le Regioni sono infatti qui, come «enti che possono usufruire di fondi per la ricerca scientifica». Hanno un progetto specifico? No, il denaro sarà incassato dal ministero, che poi lo distribuirà «in funzione dei progetti futuri». All'ottobre scorso conosceva l'opzione 5 per mille un italiano su due: il doppio del 2005, dice la Doxa. Ma soltanto uno su tre ha fatto donazioni nell'ultimo anno, la metà di due anni fa. Già siamo meno generosi, tagli e silenzi non aiutano.

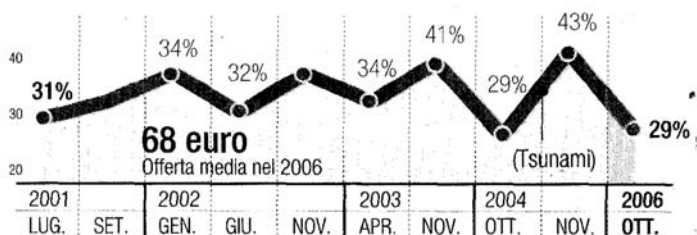
Alessandra Puato

Chi sa che cos'è il 5 per mille



La stima
400 milioni di euro
raccolti nel 2006
Fonte: Sodalitas su dati Caf

GLI ITALIANI CHE FANNO DONAZIONI



I DONATORI NEL 2006



Al convegno sulla Ricerca del Campus Bio-medico segnali politici tra Veltroni e Letta

Nasce il distretto delle «Bio-scienze» Pronto un finanziamento di 10 milioni

Mentre Piero Marrazzo annuncia che a giugno nascerà il distretto delle Bio-scienze, tra Walter Veltroni e Gianni Letta partono segnali politici: prendendo spunto dalle nomine fatte da Sarkozy nel nuovo esecutivo francese, il sindaco si è augurato «di poter vivere un giorno in un Paese in cui il bipolarismo sia fatto in modo da permettere a persone di rilievo di far parte del governo a prescindere dagli schieramenti». Sono stati questi alcuni dei momenti più importanti del convegno intitolato «Ricerca per lo sviluppo», organizzato ieri nel nuovo Campus Bio-medico di Trigatoria. Il sindaco è stato premiato dall'ateneo con una statua dello scultore Oliviero Rainaldi «per il lavoro svolto nel valorizzare le università romane - ha ricordato Letta -. Lui, pur avendo una formazione diversa, ha gli stessi sentimenti e gli stessi valori che si sentono qui». Veltroni ha rin-

1993

È il primo anno accademico del Campus Bio-medico: l'attività didattica con 44 studenti di medicina e 25 di scienze umanistiche. La sede provvisoria è in via Longoni

2004

È l'anno di avvio dei lavori per il nuovo Campus sui 70 ettari donati da Alberto Sordi nella zona di Trigatoria. Il prossimo autunno, dopo 2 anni e mezzo, è prevista l'inaugurazione

graziato Letta ricordando che «quella francese è un'importante lezione: un bipolarismo del genere in Italia sarebbe un segnale del fatto che si può entrare in una nuova fase in cui ci sono avversa-

ri e non nemici». Prima era intervenuto Raffaele Ranucci, assessore regionale allo Sviluppo economico: «Proprio ieri (giovedì ndr) abbiamo ricevuto l'ok dal ministero dell'Università che ha accettato il nostro progetto per il quale erano pronti 10 milioni di euro dal dicembre 2005. Adesso ci attendiamo dal ministero un analogo finanziamento». Il nuovo organismo «comprenderà - ha aggiunto l'assessore - le università pubbliche e private, i centri di ricerca come l'Idi, l'Ebri, il Cnr e le aziende farmaceutiche».

All'incontro hanno partecipato, tra gli altri, oltre al rettore e al presidente del Campus, Vincenzo Lorenzelli e Paolo Arullani, Joaquín Navarro Valls, Luigi Abete e il presidente della Provincia Enrico Gasbarra, che ha annunciato per l'autunno l'inizio dei lavori di allargamento della via Laurentina.

Francesco Di Frischia

Solo l'intervento del ministro Mussi ha reso possibili le candidature degli extracomunitari

Bergamo, rettore bocciato Eletti tre studenti stranieri

«Unione universitaria» minaccia il ricorso al Tar

BERGAMO — Hanno votato davvero in pochi, solo 762 su 14.549 (pari al 5,23 per cento), ma tra gli studenti eletti negli organismi rappresentativi dell'università di Bergamo ci sono anche tre ragazzi di nazionalità straniera. Quelli che, seconda la prima interpretazione del regolamento elettorale da parte dell'ateneo, avrebbero dovuto essere esclusi dalla consultazione. E che invece, complice l'intervento del ministro per l'Università Fabio Mussi, sono stati riammessi in extremis. Nel Senato accademico è entrata una studentessa marocchina, Nawal Razik, mentre Yassine Ferzouz, anch'egli marocchino, è stato eletto nel Consiglio della facoltà di Lingue e Letterature straniere. Ma la più votata, non solo relativamente ai tre stranieri eletti (espressione della lista Unione universitaria-Officina33-Collettivo sconsiderati, vicina al centrosinistra), è stata Alda Ndoci, albanese, neo componente del Consiglio della facoltà di Economia.

Tutto è bene quel che finisce bene, allora? Non proprio.

Se il rettore Alberto Castoldi auspica che si volti pagina e prevalga il buon senso («abbiamo cambiato, come richiesto dal ministro, l'interpretazione del regolamento e ci siamo impegnati a riscriverlo per evitare in futuro altri problemi»), i rappresentanti della lista Unione universitaria, già firmatari di una diffida alla vigilia dell'apertura dei seggi, ora non escludono un ricorso al Tar per chiedere l'annullamento delle elezioni. Per Silvia Gadda, segretaria della Sinistra giovanile, invece, «l'elezione degli studenti stranieri candidati è un segnale di come la

maggioranza degli studenti sappia andare, spesso prima e meglio di tanta politica, oltre il fantasma dello scontro di civiltà e scegliere con decisione la via dell'integrazione».

Resta sul tavolo il dato dell'affluenza alle urne, quel 5 e poco più per cento che risulta essere il più basso nella storia dell'Università di Bergamo. Nel 2003 i votanti furono il 12%, nel 2005 l'8. Commenta sconsolato il rettore: «Un'affluenza così bassa è la controfirma di un fallimento. Una dimostrazione palpabile di disinteresse. Anche chi è stato eletto non rappresenta niente».

Cesare Zapperi



Laurea in pittura per Paolo Conte

CATANZARO.

L'Accademia delle Belle Arti di Catanzaro conferirà giovedì al cantautore Paolo Conte la laurea honoris causa in Pittura, «con particolare riferimento alle creazioni dell'opera multimediale Razmataz». Il giorno dopo sarà in concerto al Teatro Grandinetti di Lamezia Terme dove riceverà il Riccio d'Argento.